

L'UE prepara il 19esimo pacchetto di sanzioni e il blocco totale al gas russo

L'Europa chiude i rubinetti al gas russo. I ministri dell'Energia dell'Unione europea hanno approvato a maggioranza la proposta della Commissione UE per lo **stop alle importazioni di gas e GNL da Mosca**. La misura, destinata a entrare in vigore in più fasi, segna uno spartiacque nella politica energetica comunitaria: dal **1° gennaio 2026** sarà vietato stipulare nuovi contratti con la Russia, gli accordi a breve termine ancora in corso dovranno cessare entro il 17 giugno 2026, mentre quelli a lungo termine saranno definitivamente chiusi **entro il 1° gennaio 2028**. La serie di regole è stata rinominata dal ministro per il Clima danese, Lars Aagaard, "**Pacchetto della libertà**", perché allontana le cancellerie europee dalla dipendenza energetica da Mosca.

La proposta di regolamento, spiega il Consiglio in una nota, costituisce un elemento centrale della tabella di marcia **REPowerEU** dell'UE: con questa decisione, l'UE compie un passo decisivo verso l'**autonomia dalle forniture di Mosca**: attualmente circa il 13% del gas consumato in Europa proviene ancora da Mosca. Solo **Ungheria e Slovacchia** si sono opposte, denunciando gravi rischi per la sicurezza energetica. I due Paesi senza sbocco sul mare stanno, infatti, lottando da tempo per mantenere le forniture russe esistenti. Da **Budapest** sono arrivate le critiche più dure: «Per noi l'approvvigionamento energetico non ha nulla a che fare con la politica. L'impatto reale di questo regolamento è che la nostra fornitura verrà uccisa. Non parlo dell'aumento dei prezzi. Parlo della sicurezza dell'approvvigionamento per le nostre famiglie», ha dichiarato il ministro degli Esteri **Peter Szijjarto**, presente a Lussemburgo per il voto, ribadendo che il Paese non intende rinunciare al gas russo senza alternative concrete. In risposta alla posizione ungherese, è intervenuto l'omologo polacco, **Miłosz Motyka**, che ha invitato a forme di "**solidarietà europea**" per sostenere le forniture di Budapest e Bratislava.

In due anni, i flussi energetici provenienti dalla Russia saranno chiusi, mentre Bruxelles si prepara a introdurre anche il **19° pacchetto di sanzioni** contro il Cremlino. L'Alta rappresentante per la politica estera, **Kaja Kallas**, ha confermato che l'approvazione del nuovo pacchetto potrebbe arrivare «già questa settimana», segnando l'avvio di una fase di ulteriore pressione economica e politica nei confronti di Mosca, i cui risultati, lungi dalla retorica e dalle aspettative europee, tardano ad arrivare. Il pacchetto di sanzioni colpirà **diversi settori**: istituti bancari russi, piattaforme di criptovalute, profitti derivanti dall'export energetico e una "flotta ombra" del Cremlino attiva nell'elusione delle restrizioni. Per la Russia, la mossa rappresenta un colpo pesante nei confronti delle sue fonti di finanziamento e della capacità di esportare combustibili fossili verso l'Europa, con implicazioni che vanno al di là dell'energia per toccare l'ambito geopolitico e finanziario. Nel frattempo, Mosca ha reagito con una nota diplomatica rivolta all'Italia: «Non considerate di usare i **nostri asset congelati**», ha avvertito, segnalando che la

L'UE prepara il 19esimo pacchetto di sanzioni e il blocco totale al gas russo

contromisura potrebbe colpire interessi e beni russi all'estero. L'Europa appare dunque pronta a **intensificare la pressione economica**, ambientale e politica verso il Cremlino, proprio mentre sullo scacchiere globale si respira un'aria di distensione in attesa dell'incontro tra il presidente statunitense Donald Trump e il presidente russo Vladimir Putin.

Nonostante le sanzioni, la Russia non appare piegata come sperato da Bruxelles e Washington. L'**economia di Mosca** ha dimostrato una resilienza sorprendente, mostrando una tenuta maggiore del previsto: le sanzioni hanno imposto costi reali – il prodotto interno lordo russo è stimato essere circa il 10-12 % sotto la traiettoria prevista senza guerra e restrizioni. La caduta non ha, però, generato un collasso economico o il tracollo immediato dell'apparato statale: dopo una breve recessione nel 2022, l'economia russa ha registrato un boom nei due anni successivi e la **ripresa nel 2023**, i redditi in crescita, i salari reali ai massimi storici, la disoccupazione ai minimi e il controllo rigido dei flussi di capitale suggeriscono che Mosca ha saputo adattarsi. Sull'altro fronte, per l'Europa lo stop del gas russo comporta costi che rischiano di essere trasferiti sui consumatori: l'aumento della volatilità nei prezzi del gas è già documentato, con il benchmark europeo che si è attestato ben al di sopra dei livelli pre-crisi e con la dipendenza da fattori geopolitici e meteo più marcata che mai. La riduzione delle forniture e la necessità di importare GNL da Stati Uniti e Qatar a prezzi più elevati potrebbero spingere nuovamente verso l'alto le **bollette energetiche**. L'Italia, fortemente dipendente dal mercato spot e dalle infrastrutture di rigassificazione ancora limitate, rischia **oscillazioni dei prezzi** più marcate nei mesi invernali. Gli esperti avvertono che la transizione energetica non potrà compensare in tempi brevi la chiusura dei rubinetti russi. Così, mentre Mosca riorienta la propria economia e mantiene la leva energetica sul mercato globale, l'Europa si trova a fare i conti con l'altra faccia delle sanzioni: la prospettiva di **un inverno più caro** e un equilibrio energetico ancora fragile.



Enrica Perucchiatti

Laureata con lode in Filosofia, vive e lavora a Torino come giornalista, scrittrice ed editor.

L'UE prepara il 19esimo pacchetto di sanzioni e il blocco totale al gas russo

Collabora con diverse testate e canali di informazione indipendente. È autrice di numerosi saggi di successo. Per *L'Indipendente* cura la rubrica Anti fakenews.